

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUO	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
... a domicilio	" 20	" 10.50	" 5.50
Per tutta Italia franco di posta	" 23	" 11.50	" 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 156.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privato in quarta pagina centesimi 25
la linea e spazio di linea in carattere testine.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Il Consiglio della Banca ipotecaria diresse al governo un reclamo contro la decisione del Consiglio di Stato, che ricusa l'indennità domandata. *Cumacho* rispose che il Consiglio dei ministri deliberò di attenersi alla decisione del Consiglio di Stato.

Diario politico

Le cose di Spagna cominciano a preoccupare più seriamente che mai la diplomazia, e formano tema d'interpellanze e di dichiarazioni da parte dei governi, alle quali convien prestare una qualche attenzione. Non è alle viscere commosse di questo o di quello per gli orrori, forse esagerati, commessi dai carlisti, che noi badiamo: la stessa pietà non fu mossa dagli incendi, dagli omicidii di Cartagena, né dai Saturnali di Barcellona. Ci permettiamo quindi un qualche punto ammirativo ed interrogativo, sullo sfoggio di tenerezza, e di sentimenti umanitarii, dei quali è corsa la parola d'ordine per tutta Europa da parecchie settimane. Ci nasce il dubbio che questo grido di orrore e di esecrazione non sorga tanto da un sentimento che sarebbe lodevole, quanto dal timore che il carlismo consegua un definitivo trionfo. Qualcuno accuserà di maligne queste nostre osservazioni: eppure non muovono che dalla realtà dei fatti. Di quali stregi repubblicane o comuniste non fu teatro la Spagna in questi ultimi tempi? Eppure l'Europa le guardò con ciglio asciutto, e senza inquietarsene, mentre ora si mettono al bando dell'umanità fatti certamente deplorabili, se veri, ma non più deplorabili di quanto lo fossero i precedenti, ai quali tutto il mondo assisteva con indifferenza.

Il fatto più grave si è che i Carlisti ottennero effettivi vantaggi, e che ormai la loro vittoria, benché non sicura, è assai meno problematica di prima. Si ha un bel riattribuire da Madrid quella corrente di dispacci ottimisti, per la quale le bande del carlismo sono battute a migliaia a migliaia tutti i giorni dalle truppe repubblicane; resta però assicurato che non si è capaci di slogiarle dalle formidabili posizioni che occupano, e che si principia da qualcuno a considerare come il minore dei mali la possibilità di un Regno Cantabro, che comprenda le provincie del Nord della Spagna, e che sarebbe il retaggio del pretendente. È una voce come un'altra che registriamo per dover di cronisti.

Frattanto l'Inghilterra e la Francia si palleggiano l'accusa di aver coadiuvato alla resistenza dei Carlisti. L'argomento fu svolto alla Camera inglese da lord Derby in risposta a *Russel*. Le parole del ministro furono in parte evasive, in parte hanno avuto il carattere di un avvertimento alla Francia. Lord Derby aggiunse ciò che da molto tempo si diceva, che il riconoscimento del governo spagnolo dev'essere un passo collettivo delle grandi potenze. Noi crediamo che questo passo collettivo si farà lungamente attendere, se il governo di

Madrid non ha la buona sorte di affermare la propria autorità nella penisola più di quanto abbia fatto sino adesso. Il *Moniteur* osserva dal suo canto giustamente che le armi e le munizioni carliste non sono di origine francese, né portate da navi francesi e già si conosce che le provvigioni di questo genere per i carlisti partirono finora specialmente dai porti inglesi.

Il *Moniteur* mette il dito sulla vera piaga di tutti questi maneggi: esso vede l'opera sotterranea del gabinetto di Berlino che cerca turbare i buoni rapporti tra la Francia e la Spagna come lo ha tentato invano tra la Francia e l'Italia.

L'infelice idea dell'intervento fu respinta con tale unanimità, che nessuno più ne parla: ora fa capolino l'altra di non meno difficile attuazione: di una sorveglianza marittima all'imboccatura del Nervion e sulle coste della Biscaglia. Sarebbe un intervento indiretto bello e buono, ma in ogni caso non sappiamo perchè di questa sorveglianza dovrebbe essere dato l'incarico, come pretende un giornale romano, alla Germania piuttosto che ad altra potenza. Noi troviamo invece che in causa dei precedenti, Germania ed Italia debbono essere le ultime ad impiccarsene.

Attendiamo il telegramma che ci annunzi la proroga dell'Assemblea francese al 5 gennaio 1875.

CONSORZIO FERROVIARIO

È noto che la Commissione ferroviaria di Venezia si rivolse alla nostra Deputazione provinciale invitandola a sciogliersi dal Consorzio ferroviario delle tre provincie colla promessa di assicurare a Padova tutti i beneficii che le potevano derivare dal Consorzio.

Questa Deputazione provinciale diede alla Commissione ferroviaria la risposta, che riportiamo, e che merita ogni lode, *piaccia o non piaccia alla trazzetta di Venezia*, e a suoi portavoce:

Padova a' di 6 luglio 1874.

All'onor. Commissione del Consiglio provinciale di Venezia per le Ferrovie.
Venezia.

Gratissima questa Deputazione provinciale alle gentili comunicazioni fattele con la Nota 22 maggio scorso, qui pervenuta il 26 mese stesso, di codesta onorevole Commissione, si pregia di trasmetterle il tenore delle proprie deliberazioni prese nella seduta del 3 luglio corrente.

Quando la Provincia di Padova fosse libera di prender consiglio unicamente dalle sue propensioni non esiterebbe a fare verso la nobilissima consorella Venezia tutti quei passi, che valessero a ricondurre la piena conciliazione pur anco nella vertenza delle Ferrovie, giusta gli antichi suoi desiderii e voti ardentissimi.

Ma essa non può, non può svincolarsi da precedenze di obbligazioni strette col Governo e colle altre Provincie di Vicenza e Treviso mediante solenne contratto, allorché, per motivi che sarebbe superfluo oggi ricordare, era abortito ogni tentativo di accordi diversi.

Il Consorzio fu costituito, e quanto giuridicamente era chiesto, intervenne a sancirlo sotto l'osservanza della legge 29 gennaio 1873. — Ma non basta; i Consigli delle tre Provincie consorziate e di conseguenza le loro Deputazioni, sulla base degli atti di fondazione e con riguardo agli interessi e bisogni rispettivi nell'argomento delle ferrovie deliberate, operarono la trasmissione d'ogni loro attributo, potere e rappresentanza al Comitato del Consorzio. Donde l'assoluta impossibilità morale nella scrivente di divenire a qualsiasi risoluzione che importasse una discrepanza di fatto o di apprezzamento colle istruzioni e norme già offerte al Comitato anzidetto dai Consigli provinciali interessati.

È noto a codesta Onorevole Commissione che la Società dell'Alta Italia, per la facoltà riservata dall'art. 37 del Capitolato annesso alla Convenzione 30 giugno 1864, si è creduta in diritto di opporsi alla concessione della linea Vicenza Treviso, quando ogni pratica era esaurita e stavasi per dar mano alla costruzione della ferrovia.

A termini del patto contrattuale fu rimessa ad arbitri la questione e pendeva tutavia il loro responso; altra circostanza influentissima a tener legato il Consorzio nel fascio delle precorse obbligazioni.

Comprenderà da ciò agevolmente codesta Onorevole Commissione che non si potrebbe efficacemente incontrare dal Consiglio provinciale di Padova alcun nuovo obbligo che lo scindesse da quanto operava e sarà operato in seguito dal Comitato del Consorzio, rendendosi pertanto impossibile alla scrivente Deputazione di aderire all'invito cortese, mossole col foglio, che abbiamo l'onore di riscontrare.

Aggradisca codesta Onorevole Commissione i sensi della più alta considerazione.

CASA D'INDUSTRIA

Padova, li 16 luglio 1874.

Giova confutare colla ragione incontestabile delle cifre le voci erronee che da certa gente si vanno spargendo in torno alla Casa d'Industria a carico della Direzione, e del Municipio che suo malgrado ne assunse il superiore indirizzo, dacché per ben due volte abortì il tentativo di comporre il Consiglio di Amministrazione di questo Pio Istituto. Sebbene siasi in preventivo fissata la cifra di 290 presenze, non per questo si fece alcuna limitazione alle domande d'ammissione, che non fosse giustificata da ragioni estranee alla mancanza di fondi.

Infatti dal 4 ottobre 1873 ad oggi soltanto 26 domande furono respinte; cioè 4 d'individui altra volta allontanati per insubordinazione; 3 per renitenza altra volta sperimentata al lavoro; 4 per impotenza a frequentare la casa; 1 perchè girovago qui capitato casualmente; 7 per aver parenti in condizione ed obbligo di soccorrerli; 3 perchè i figli dichiararono di voler continuare a mantenerli; e 4 finalmente perchè giovani, robusti, dediti all'ubriachezza ed all'ozio.

I riammessi ed i nuovi ammessi sommano nello stesso periodo di tempo a 119, e di questi 35 non si presentarono mai a fruire del beneficio richiesto. Pendenze a tutt'oggi non esistono, neppure una domanda in corso di trattazione. Le ammissioni non sono facilitate da esigenze di sorta, non si chiede del passato dei petenti, non dello stabile decennale domicilio, ne furono concesse perfino a taluno non iscritti in anagrafi a condizione di mettersi in regola; basta la miseria constatata dagli Ispettori Municipali e dalla congregazione di carità, basta un qualsiasi elemento di validità ad un lavoro qualunque anche non proficuo, la scelta per esempio della paglia da stuoie, o il fare fiaccie per l'Ospitale; le domande accolte verbalmente in ufficio senz'uopo di alcuno nè documento, nè raccomandazione, nè appoggio sono esaurite in dieci o dodici giorni. In considerazione dell'annata eccezionale si fu più larghi assai di quanto prescrive il Regolamento 15 luglio 1821 tuttora vigente.

Gli iscritti a matricola a tutt'oggi sono 468. Dal 4 ottobre 1873 ne morirono che si sappia all'Ospitale 24, furono accolti in Casa di Ricovero 12, si dovettero espellere 3, vennero licenziati perchè provveduti di mezzi proprii 9, perdettero il diritto per volontaria e non giustificata assenza di oltre 15 giorni 49. Quelli pertanto che possono volendo fruire del beneficio della Casa d'Industria a tutto il 15 Luglio corrente sommano a 371.

Degli espulsi e licenziati giova esporre i motivi: un inserviente pensionato ex birro austriaco perchè riscontrato infedele; un nuovo ammesso la cui attitudine al lavoro era certificata dal medico perchè si rifiutò a qualunque occupazione, perfino alla scelta della paglia; una donna che non voleva acconciarsi alle regole dell'Istituto, non osservare gli orari, non lavorare per la Casa, non rispettare gli ordini e le persone, e che si dovette deferire al poter giudiziario per maltrattamenti crudeli usati reiteratamente contro un suo figlioletto di 4 anni. Questi gli espulsi.

Dei licenziati, 8 lo furono perchè lavoravano in nuovo di calzolaio per conto proprio, nel mentre ricevevano dall'Istituto il mantenimento per se e la numerosa famiglia, nonchè la bottega gratis. Increbbe loro lasciare questa speculazione, ma alcuni subito dopo, gli altri dopo un mese due poterono ritirare dalla Casa d'Industria le rispettive famiglie che non erano state licenziate; locchè prova che la misura adottata in loro confronto fu giusta. E meglio lo prova l'altra circostanza di due fra essi che mossero cielo e terra per essere riammessi, e poichè vi riuscirono, soddisfatto il puntiglio, abbandonarono spontanei il diritto. Furono licenziate due ex guardie carcerarie perchè godenti la pensione di riposo ed aventi parentele in obbligo di soccorrerli. Finalmente lo fu un'industriante che si rilevò essere proprietario di una casa in città.

Fra gli individui che perdettero il diritto per non giustificata assenza, molti, la maggior parte forse si diedero al lavoro, ma taluni (di sei fra essi se ne

ha la certezza) si applicarono al più comodo e proficuo mestiere della questua oggi che non è più possibile conciliare il contemporaneo esercizio dell'accattoneggiamento coi vantaggi dell'istituto, come era innanzi il 4 ottobre 1873.

Urge togliere il guaio della questua, ma a questo non si può giungere se non si istituisce un Ricovero forzato di mendicizia, pel quale occorrono rilevanti spese d'impianto e manutenzione. Il buon volere dei cittadini associato a quello del Municipio può riuscire alla pronta attuazione di questo necessario nuovo Istituto, che formerà il complemento delle opere pubbliche di beneficenza.

Si dileguò pure spontanea la schiera di quegli individui che assumendo le false apparenze di poveri avevano ottenuto l'ammissione per esercitare in casa d'industria certe speculazioni, la vendita per esempio, di caffè e liquori, i giochi di carte, le lotterie di piccoli oggetti, la compera del pane e minestre a minimi prezzi per farne la rivendita fuori, il baratto e rivendita di panni sdruciti, ed altre incomportabili industrie.

Restano dunque 371 poveri, che hanno diritto di frequentare l'Istituto se lo vogliono. Quale colpa ne hanno i preposti se non si presentano tutti in tutti i giorni?

È vero che taluni sono ricoverati all'Ospitale, una media di 10 per giorno; che tali altri soccorsi prenotati per un determinato tempo di assenza onde acuire a lavori casualmente loro affidati di fuori. Tanto questi, quanto gli usciti dall'Ospitale sono riammessi senza bisogno di nuova domanda. Chi è obbligato a rifare la domanda sono coloro che si curano in famiglia, perchè è ritenuto non aver bisogno della carità cittadina, l'individuo che può curarsi per oltre 15 giorni con mezzi propri.

Saggiamente gli istituti della Casa d'Industria limitarono il trattamento al puro necessario, per non creare una situazione tale da invogliare la gente a rifugiarsi di leggeri sotto le ali della pubblica carità. Vi furono determinati eziandio da altra potente ragione, perchè potendo coll'interessenza negli utili dei lavori procurarsi un supplemento ai bisogni la scarsità del trattamento fosse incentivo alla operosità.

Il trattamento però, scarso secondo le misure regolamentari fu migliorato nella qualità indubbiamente, e lo poterono constatare tutti coloro che degnarono di una loro visita l'Istituto, e lo possono tutti, cui piacesse di fare una visita, che sarebbe sempre gradita, senz'uopo di presentazione speciale, o d'inviti. Senza tema di essere smentiti si può affermare che il miglioramento si è verificato anche nella quantità, dacché certi abusi sono stati levati; basterebbe fra i molti e gravi citarne un solo, il meno riprovevole, d'individui finora a 30 e 40, che non iscritti, non contemplati per la provvista, si presentavano nell'ora della distribuzione e ricevevano la zuppa sul totale.

Nulla fu mutato quanto alla disciplina ed al lavoro da ciò che prescrivono i regolamenti, ma questi non erano osservati. Orari di entrata e di uscita impossibili per una Casa cui precipuo scopo

è il lavoro; l'entrata fissata all'albo del regolamento 1821 erasi di mano in mano ridotta alle 9 l'inverno, alle 7 3/4 l'estate. Non obbligatorio il lavoro, non le ore di permanenza; tollerati i giuochi e i commerci di cui sopra si disse; permessi i lavori a conto proprio. Insomma il frequentare l'Istituto era comodo, e le presenze naturalmente sovrabbondavano; sebbene non si possa capacitarsi come mai anche materialmente l'edificio potesse contenere le 590 presenze del gennaio 1873.

Per effetto del ristabilimento dell'ordine, ma specialmente per effetto della obbligatoria laboriosità e della impedita possibilità di accoppiare la questua alla frequenza nell'Istituto, le medie andarono scemando spontaneamente, rapidamente. Erano in media 315 in settembre 1873, e scesero in ottobre a 296, in novembre a 284, in dicembre a 277, in gennaio a 270, in febbraio a 263, in marzo a 254, in aprile a 250, in maggio a 248, in giugno finalmente a 242.

Ciò che specialmente urta i nervi degli avversari della nuova amministrazione è l'istituzione della direzione, sebbene sia contemplata dal Regolamento 1821: il loro cavallo di battaglia per dirne male, è la falsa voce che in onta alla diminuzione delle presenze si spenda assai più che per lo passato, in particolare al titolo stipendii.

Gli onorari pagati in oro che si comperava, e calcolata la spesa dell'acquisto dell'oro ad una media del 12 per 100 costavano L. 8754:27

I salari in carta agli inservienti » 969:60

Un totale di L. 9723:87.

La nuova amministrazione col suo direttore, col suo contabile cassiere, che prima non si avevano, coll'aumento fatto agli impiegati vecchi del 15 per 100, e sebbene siasi migliorata la condizione degli inservienti, e stabilita una gratificazione annua al medico che per 33 anni aveva prestata l'opera propria gratuita all'Istituto, la nuova amministrazione spende ora lire 8340:92 — operando per tal modo un risparmio di annue lire 1382:96.

S'aggiunga che oggi gli impiegati pagano con ritenuta mensile la ricchezza mobile, mentre prima l'amministrazione anticipava i pagamenti di questa tassa, ne costituiva un titolo di debito a carico degli impiegati, ai quali poi veniva condonato con successive gratificazioni, tenendo frattanto sospesa sul loro capo questa spada di Damocle.

Insomma il mantenimento dell'Istituto nel primo semestre 1873 costò al Comune la ingente cifra di L. 38,134:23 mentre nell'ultimo corrispondente semestre 1874 in onta alla cattiva annata costò soltanto L. 27,693:36, realizzandosi così un risparmio di L. 10,440:27 a cui devesi aggiungere l'importo di arretrati pagati colle suddette L. 27,693:36 in L. 1383:02, cosicché il risparmio reale ammonta a L. 11,823:89.

È sperabile che a fronte dei fatti e sposti, l'opinione pubblica illuminata faccia giustizia delle false voci diffuse, e le riduca al silenzio. A. T.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Corve voce che il Governo sia stato informato che gli affiliati all'internazionale vorrebbero fare qualche tentativo di sommossa in Calabria, in Sicilia e nelle Romagne.

Il governo avrebbe subito dato i più energici provvedimenti per soffocare ogni sorta di agitazione dovunque si tentasse di perturbare l'ordine pubblico.

(Gazzetta d'Italia)

TORINO 23. — Leggiamo nella Gazzetta del Popolo:

È stato arrestato in seguito a mandato di cattura, il nominato V. L., ex ricevitore del dazio consumo di Torino, imputato di prevaricazione e sottrazione a danno dell'amministrazione municipale, commesse mesi sono.

NAPOLI, 20. — A Casoria un impiegato della stazione ferroviaria nel chiedere i biglietti ai viaggiatori, trovò morto un signore che viaggiava in 2ª classe con biglietto di circolazione.

ANCONA, 24. — Una disgrazia ha commosso ieri vivamente la popolazione Sinigalliese.

Un bravo carabinieri, certo Garaventa Giuseppe, recatosi a prendere un bagno in quella spiaggia, fuori porta Fano, ed allontanatosi di molto, perdeva le forze e restava vittima delle acque.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — I due nuovi ministri possiedono dei meriti negativi. Sono ambedue anti bonapartisti dichiarati.

Il Chabaud-Latour, antico ufficiale di ordinanza del duca d'Orleans, è uno dei giudici che hanno condannato Bazaine, il quale fu condannato all'unanimità.

Si afferma che le sue simpatie per gli Orleans durino ancora. Anzi tendano ognor più ad accentuarsi.

Chabaud-Latour dice a chi vuol intenderlo ch'egli è un ministro dell'interno di circostanza e di passaggio. Ha accettato per devozione al maresciallo e al paese.

GERMANIA, 20. — Telegrafano da Bourgsteinfurt (Vestfalia).

Le nobili dame di Vestfaglia processate per avere mandato un indirizzo di condoglianza al vescovo di Munster in seguito alla sua condanna, sono comparse oggi dinanzi al nostro tribunale. Sono state condannate a delle multe da 100 a 200 talleri.

Le accusate sono giunte accompagnate dai loro mariti e dai loro parenti. Una folla enorme accalcavasi nella sala di udienza e nelle vicinanze del tribunale. Ha serbato un contegno dignitoso.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 luglio contiene:

R. decreto 4 luglio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Padova.

R. decreto 4 luglio, che autorizza la Società cooperativa di consumo degli operai di Medicina, sedente in Medicina, e ne approva lo statuto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Nelle due relazioni fatte finora abbiamo dato nella prima un'idea in genere e prettamente giuridica delle accuse che gravano il Battocchio, nella seconda abbiamo cercato di raffigurare l'incolpato, ma non sappiamo se i nostri lettori si saranno formata una idea delle sostanziali malversazioni commesse da Domenico Furlan, al Monte di Vicenza, e della qualità e natura della cooperazione di cui è imputato il Battocchio. Stralciamo pertanto dall'atto d'accusa la parte che si riferisce a questa parte dell'incolpazione perchè è difficile che in argomento tanto scabroso ed involuto giungessimo a spiegarci più chiaramente dell'egregio magistrato che ha redatto l'atto medesimo. Si vedrà dalla lettura di questo brano che esso si divide in tre parti: l'una che descrive l'andamento generale della gestione dei disimpegni, l'altra che mette in evidenza le sottrazioni commesse dal Furlan, ed il modo con cui giugneva ad occultarle, e finalmente la terza in cui è descritta la forma della complicità del Battocchio. I lettori devono badare altresì a questo che il Dessen guardarobiere, ed il Furlan assistente cassiere sono defunti, l'uno prima del dibattimento, l'altro dopo, e che il Battocchio è l'unico che risponda ora di questi reati. Dalla nostra relazione di ieri essi hanno veduto ch'egli dichiara di avere soltanto obbedito al suo superiore e di non essersi mai accorto delle irregolarità imputate al Furlan.

Ecco il brano dell'atto di accusa:

«Prima però di entrare nell'esame di questa nuova imputazione occorre di dare un rapido sguardo al modo col quale si svolgevano le operazioni del disimpegno dei pegni, perciocchè era in questa partita che le malversazioni del Furlan avvenivano.

Chi si presenta per redimere un pegno deve produrre anzitutto la bolletta al calcolatore, il quale la rende alla parte dopo avervi scritto il computo degli interessi dalla stessa dovuti, questi la presenta poi col denaro all'assistente cassiere, il quale dopo di avere riconosciuta la firma del calcolatore riscuote il danaro, firma la bolletta, e deve addebitarsene l'importo in un foglio denominato *Giornale di Cassa*, indi la passa al *depenatore* per lo scarico nel libro maestro. Ciò eseguito la bolletta viene restituita alla parte, la quale la presenta al *guardarobiere*, che, resi gli effetti trattiene la bolletta e la scarica in un foglio detto *Giornale guardarobe*, il quale è perfettamente conforme al *Giornale cassa*, e serve di *controlloria* alle esazioni dell'assistente cassiere.

Ora riesce evidente che se si omette lo scarico delle bollette tanto sul *Giornale cassa* che sul *Giornale guardarobe*, l'assistente cassiere può trattarsi impunemente le somme versate dalle parti senza che l'Ufficio contabile se ne possa accorgere, quando però si abbia l'avvertenza di far sparire le bollette prima che passino alla Ragioneria, perchè questa non ha altro mezzo di verificare l'esattezza degli introiti giornalieri che col confrontare tra loro dei giornali del cassiere con quelli del guardarobiere, e gli uni e gli altri poi colle esazioni risultanti dalle bollette le quali devono essere dal guardarobiere dopo lo scarico nel suo giornale passate alla Ragioneria.

Ed è quello appunto che avveniva.

Il Furlan ometteva di scaricare nel proprio giornale le bollette delle quali si tratteneva l'importo, faceva in modo che non passassero scaricate neppure nel giornale del guardarobiere, e che le bollette dopo resi i pegni alle parti ritornassero in sue mani, e tratteneva anche le bollette, e così rendeva impossibile all'Ufficio contabile di scoprire le sue malversazioni.

Le varianti della sua confessione stanno appunto nel modo col quale otteneva che fosse ommesso lo scarico delle bollette anche nel giornale del guardarobiere, e che le bollette ritornassero in sue mani dopo finito il giro d'Ufficio.

Nel suo primo informativo dichiarò che ciò otteneva col seguente artificio, col quale traeva in inganno il guardarobiere Pietro Dessen ora defunto.

Le bollette quando vengono presentate al cassiere ricevono un numero d'ordine giornaliero, che è lo stesso che viene ripetuto nel giornale del cassiere e su quello del guardarobiere. Ora egli usava scrivere o far scrivere sulle bollette delle quali si era trattenuto l'importo un numero giornaliero doppio od errato e faceva lo stesso su qualche altra bolletta che doveva avere il suo corso regolare. Quando queste bollette coi numeri errati venivano nelle mani del guardarobiere per lo scarico, egli doveva necessariamente accorgersi nello scaricarle sul suo giornale, dell'errore dei numeri, ond'è che le rimanda al cassiere per la correzione, e questi restituiva allora corrette le sole bollette regolari e tratteneva quelle delle quali erasi appropriato l'importo. Con ciò egli otteneva il duplice scopo, di impedire cioè che queste bollette fossero dal guardarobiere scaricate nel proprio giornale, e che fossero poi passate alla Ragioneria, la quale col confronto delle esazioni dalle stesse apparenti con quelle risultanti dal giornale cassa avrebbe ben tosto scoperte le sottrazioni.

Questa versione della confessione del Furlan è patentemente avvalorata da ciò che una perizia ha constatato che

quasi tutte le bollette apprese al Furlan portano un numero d'ordine giornaliero che col confronto con quello del giornale cassa apparisce duplicato e dal deposito del testimonio Remonato assistente del Dessen che fino all'ultimo momento egli ebbe a trovare in parecchie bollette il numero di ordine giornaliero errato.

Nella seconda versione invece il Furlan sostenne che tanto egli che il guardarobiere Dessen andavano d'accordo nell'omettere nei rispettivi giornali lo scarico di quelle bollette delle quali egli si tratteneva l'importo, ed in prova osservò che moltissime di quelle bollette portano in alto a destra un V che era il segno di convenzione fra lui e Dessen che indicava a questi quali fra le bollette che gli pervenivano erano quelle delle quali egli erasi trattenuto l'importo e che di conseguenza il Dessen doveva ammettere di scaricare nel suo giornale. Ma come va che, anche molte di queste bollette portano un numero di ordine giornaliero duplicato?

Si disse che per effetto della soppressione delle bollette e dell'ommissione dello scarico delle medesime nei fogli giornali di Cassa e giornali di guardarobe e perchè le stesse venivano regolarmente depenate e cioè scaricate nel libro maestro, non era agevole alla Ragioneria di scoprire quei defraudi. Ma v'era un tempo in cui quelle sottrazioni sarebbero state indubbiamente scoperte ed era questo il momento degli incanti in cui si fa il controllo dei pegni non recuperati entro l'anno per metterli all'asta. Allora dovevasi dal Furlan provvedere, ed egli vi provvedeva infatti col commettere nuove sottrazioni per reintegrare le precedenti.

Così si spiega come le bollette perquisite in sua casa sieno tutte dell'esercizio 1870.

Le fraudolente sottrazioni furono da lui incominciate nel 1867, crebbero nel 1868, e si aumentarono più ancora nel 1869 e nel 1870. Ogni anno però, alla scadenza dei pegni si rimettevano in cassa i denari sottratti nell'anno precedente e lo si faceva coll'aprir nuovi vuoti di cassa nell'esercizio in corso, non senza però intascare nuove somme, ond'è che col progresso degli anni il deficit anzichè diminuire aumentava, e così si spiega come alla fine del 1871 fosse salito ad una cifra tanto ingente.

Ecco come avvenivano quelle reintegrazioni.

È chiaro che contemporaneamente al danaro dovessero comparire anche le bollette sottratte. Ond'è che ogni volta che il Furlan voleva rifondere qualche somma se ne addebitava l'importo registrando la bolletta stessa nel Giornale Cassa di quel giorno, come se l'operazione del disimpegno fosse avvenuta solo in quel giorno; e così otteneva che avesse il suo corso regolare e fosse registrata anche nel giornale del Guardarobiere e passasse poi colle altre alla Ragioneria.

Siccome poi quelle bollette avevano già subite le operazioni della calcolazione e della depennazione nel giorno in cui erano state presentate dalle parti, così conveniva alterare i numeri progressivi giornalieri di disimpegno, le date e le cifre degli interessi per adattarli alle epoche nelle quali quelle bollette ricomparivano in scena, come era pur necessario di alterare tali indicazioni anche nella partita corrispondente del libro Maestro, dove erano già state scaricate.

Cooperatore alle malversazioni commesse dal Furlan sarebbe stato l'allievo scrittore Francesco Battocchio, le di cui mansioni d'Ufficio, erano quelle di assistere il Furlan nelle operazioni di cassa. Egli era quello che teneva in via ordinaria i Giornali di Cassa, e che apponeva alle bollette presentate dalle parti del disimpegno i numeri progressivi d'ordine. Egli è confesso d'aver apposto in moltissime bollette per ordine del Furlan lo stesso numero progressivo d'ordine, e di aver ciò fatto per lo

meno sopra due o tre bollette al giorno. Egli sostiene che avendo chiesto conto di quella irregolarità al Furlan, questi rispondesse alle sue domande che voleva con ciò obbligare il Guardarobiere Dessen e lo scrittore Remonato a venire da lui, e vuol essersi accontentato di questa giustificazione. A lui, inoltre, come redattore ordinario dei Giornali di Cassa, deve attribuirsi l'ommissione in questi Giornali dello scarico delle bollette delle quali il Furlan si tratteneva l'importo. A lui Remonato era solito consegnare le bollette delle quali trovava errato il numero, e si è già detto che fra queste vi erano appunto quelle delle quali il Furlan aveva stornato l'incasso, ed era il Battocchio quegli che restituiva al Guardarobe quelle delle bollette così errate che al Furlan non importava di trattenere, ond'è che sorge spontaneo il riflesso che egli stesso trascogliesse fra quelle bollette (si è già detto che l'errore del numero veniva ad arte ripetuto anche in bollette regolari) le bollette che il Furlan poi sottraeva, e non è azzardato il supporre che il segno di convenzione dovesse servire al Battocchio per far quella scelta.

Egli poi avrebbe cooperato ad alterare i numeri progressivi di disimpegno, le date e gli importi degli interessi nelle bollette degli esercizi precedenti delle quali fu dal Furlan rifuso l'importo; era anzi quello che rettificava su quelle bollette il computo degli interessi, ed in moltissime di quelle bollette, che si hanno in atti, soprappose perfino la propria alla firma del Depennatore.

Tali adunque risultano dall'atto d'accusa le malversazioni del Furlan, e nella maniera sopra esposta vi si sarebbe adoperato il Battocchio.

Ieri il dibattimento fu speso negli interrogatorii di due specie di testimoni: quelli di Schio, e di parecchi impiegati del Monte.

L'Angela Faccin, fidanzata del Battocchio subì una grave malattia a Vicenza, per cui andò a Schio onde far la cura delle acque. Ma ivi le sopraggiunse una nuova infermità. Durante questo tempo il Battocchio le fece diverse visite. Era importante pel processo quanto egli spendesse in queste gite, e *Borgo Eugenio*, zio della Faccin, dichiarò che non aveva ad incontrare che la spesa del viaggio, perchè egli pensava al di lui mantenimento. Il medico, dott. *Pietro Nicoletti*, il farmacista *Bertoncello Luigi* dichiararono di non aver ricevuto nulla dal Battocchio in occasione della malattia della Faccin, l'uno per la cura medica, l'altro per le medicine.

Gli impiegati del Monte: *Caporaro Giovanni*, *Bellotto Giovanni*, ragioniere, *Pesavento Faustino*, ragioniere aggiunto, *Cabianca cancellista*, *conte Osboli*, amministratore, *Mattei Eugenio* e *Peterlin Pio* si accordarono nel dichiarare: che il Battocchio faceva spese superiori alle proprie condizioni; e che le sottrazioni perpetrate dal Furlan erano sfuggite alle loro osservazioni. Il *Pesavento* è quello che calcolò di più le spese del Battocchio, esagerando l'importo del celebre pranzo di Fimon, ed ammettendo quasi in via assoluta che il Battocchio non potesse non accorgersi dei defraudi del Furlan.

Esami Magistrali. — Per determinazione del Consiglio scolastico Provinciale gli esami di abilitazione all' insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Padova il giorno 10 del p. v. agosto tanto per i maschi quanto per le femmine.

Potranno presentarsi tutti gli aspiranti maestri dovunque e comunque abbiano fatto i loro studi.

Gli aspiranti presenteranno a questo ufficio prima del giorno 10 agosto apposita domanda in carta da bollo corredata:

a) della fede di nascita da cui risultano, per i maschi l'età di 18 anni compiuti per la patente del Corso inferiore, di 19 per il superiore; per le femmine di

17 anni per l'inferiore, di 18 pel Superiore;

b) dell'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco per l'ultimo triennio;

c) dell'attestato medico di robusta complessione fisica.

E in facoltà del Consiglio scolastico provinciale concedere, se lo crede conveniente, la dispensa dell'età a chi ne farà domanda almeno dieci giorni prima dell'esame. Gli aspiranti provenienti dalle scuole normali o da scuole magistrali pubbliche approvate, presenteranno in luogo dei documenti a, b, c la carta di missione debitamente firmata, da cui risulti la promozione dal 2° anno per la patente del Corso inferiore, dal 3° al superiore.

Di esami saranno in iscritto ed a voce, e verseranno sui programmi approvati col R. Decreto 10 ottobre 1867 e sulle annesse istruzioni ministeriali. Per programmi in detto Decreto non contemplati si intendono in vigore quelli annessi al Regolamento 9 novemb. 1861.

Essendo le materie dell'esame, altre obbligatorie, altre facoltative, gli aspiranti indicheranno nella domanda se intendono subire l'esame soltanto sulle prime ovvero anche su tutte o su alcune (quali) delle seconde.

L'esame felicemente sostenuto sulle sole materie obbligatorie dà diritto alla patente elementare; l'esame sostenuto sulle obbligatorie e sulle facoltative dà diritto alla patente normale.

Le aspiranti maestre dovranno anche dar saggio sui lavori donneschi.

Gli aspiranti pagheranno prima dell'esame nelle mani del Segretario del R. Provveditorato la tassa di lire 9 prescritta dall'art. 45 del citato Regolamento 9 novembre 1861.

In questa stessa occasione avranno luogo gli esami suppletivi per la commutazione della patente austriaca in patente italiana. Coloro che vi aspirassero presenteranno a corredo dell'istanza in luogo degli attestati a, c la patente austriaca, e pagheranno la tassa prescritta. Potranno pure essere ammessi all'esame suppletivo i maestri assistenti secondo il sistema austriaco, purché comprovino coi necessari documenti la loro qualità, la loro nomina, il lungo e lodato esercizio in scuole pubbliche.

Gli esami in iscritto avranno principio alle ore 7 ant. del giorno sopraindicato e seguiranno secondo l'ordine che verrà stabilito.

Si avvertono i maestri non muniti di patente, provvisoriamente in esercizio, che non saranno più tollerati se non sosterranno l'esame in questa sessione.

Si avvertono pure che per disposizione ministeriale non potranno ammettersi alla sessione straordinaria di novembre (se verrà concessa) se non quegli aspiranti maestri e maestre che dovranno fare l'esame di riparazione sopra una o due materie. Restano pertanto diffusi tutti coloro i quali intendono conseguire la patente elementare o normale, si inferiore che superiore, che non vi sarà nel corso dell'anno altra sessione d'esame, (tranne la straordinaria, esclusivamente destinata per gli esami di riparazione.

Padova, li 21 luglio 1874.
Il R. Provveditorato
LEPORA.

Venticenario del Petrarca. — Impresario per lavori in Arqua precedentemente annunciato nel *Giornale di Padova*, N. 197. . . . L. 9351,55

Nov. sottoscrizioni pervenute al Comitato esecutivo per Arqua Petrarca:

Roskovs. Michiele da	
Rumen. Craiova Az. 1.	L. 20
Arrigoni Cre. edon	
Antonio	1. 20
Asole Munic.	1. 20
Carrara S. Gio. id.	
Il obblaz.	4. 80
Borgatoing. Ag. no. 5.	100

	210. --
Totale L. 9591,55	

Teatro Nuovo. Non facciamo gli apologisti, ma constatiamo un fatto. L'opera *I Goti* del maestro *Gobatti*, piace

ogni sera di più, e avrebbe fatto la fortuna dell'Impresa se si fosse data un po' meno avanti nella stagione. Gli introiti delle due ultime rappresentazioni furono fra i più lucrosi dell'annata. Se dovessimo in qualche parte modificare il nostro primitivo giudizio sullo spartito sarebbe a tutto vantaggio del giovane Maestro, poichè si va di mano in mano scoprendo nel suo lavoro qualche pregio che nelle prime udizioni passava inavvertito. Confessiamo che a ciò contribuisce grandemente la squisita esecuzione e la messa in scena, e ce ne congratuliamo prima cogli artisti, poi coll'impresario *Pecori*, che ha dimostrato un coraggio veramente superiore ad ogni elogio. Ci consta che la Casa editrice Lucca, informata da un suo commissionato dell'esito felicissimo dei *Goti* sotto ciascun rapporto, diresse al *Pecori* una lettera di ringraziamento, che non potrebbe essere più meritata.

La prima verità del Corriere Veneto. Dopo tante menzogne finalmente il *Corriere* ha detto una verità.

Vi sono tali *sporcizie*, che val meglio non rimstarle.

Il pubblico da poco in qua n'è anche troppo stomacato.

Falsificatori di Biglietti di Banca. — Leggesi nella *Perseveranza*, di Milano, 25:

La nostra Questura l'altro ieri scopre ed arrestò i membri principali di una associazione di falsificatori di biglietti della Banca Nazionale. Costoro avevano da alcuni mesi impresso a falsificare i biglietti da L. 10.

Si sono sequestrati rami incisi, e la carta opportuna per la impressione di quei biglietti. Pare che l'officina principale di queste falsificazioni fosse in una casa nella via di S. Paolo, ove fu praticata una lunga e minuziosa perquisizione.

Sette od otto sono i falsificatori arrestati, fra cui i due più compromessi sarebbero certi Maestri e Cella. Sul primo si avevano sospetti fino da alcuni mesi sono, ed una perquisizione era stata operata al di lui domicilio in via S. Pietro all'Orto senza frutto. Il Cella subì altri processi.

L'Autorità giudiziaria, sollecitata alle investigazioni richieste dal caso, ha assunto essa stessa l'iniziativa di quelle misure che possono valere per iscoprire tutte le file di questa associazione di falsarii.

Sappiamo che la Banca Nazionale ha posto a disposizione dell'Autorità quella somma che può occorrere per un adeguato premio a coloro che rivelano gli autori delle falsificazioni, e per fare quelle inchieste minute che sono necessarie per stabilire la colpevolezza degli arrestati.

Ieri si sono fatti nuovi arresti.

Archivio di Stato in Milano. — Venerdì giorno 7 agosto, si terrà presso questo Archivio l'esame di Paleografia. Quelli che intendono sottoporvisi si presentino alle ore 9 ant. nella sala di studio (*Perseveranza*)

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 25 luglio.

Nascite. — Maschi n. 1. Femm. n. 1.

Morti. — Zantonio Antonia di Luigi, d'anni 2 e mesi 9.

Malattia Vitali Maria fu Gaetano d'anni 73, casalinga, vedova.

Piloto-Salandri Domenica, fu Lorenzo, d'anni 48, cucitrice, coniugata.

Una bambina esposta di mesi due.

— Tutti di Padova.

Cerchiarì Corneoglio di Luigi, d'anni 17, studente liceale, di Piove.

Marin-Carpanese Antonia, fu Bortolo, d'anni 50, villica, coniugata, di Teolo.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	34.	46.	48.	24.	20.
FIRENZE	81.	6.	52.	42.	51.
NAPOLI	8.	59.	41.	49.	67.
MILANO	69.	48.	27.	3.	66.
BARI	47.	88.	36.	30.	51.
PALERMO	22.	33.	58.	38.	8.
ROMA	86.	36.	22.	28.	88.
TORINO	63.	4.	30.	48.	75.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO DI PADOVA
27 luglio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 43,1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 40,1

Osservazioni Meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 luglio			
	Ora 9 ant.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barom. a 0°—mil.	752.6	75.07	80.8
Termomet. centigr.	20°4	26.5	18.3
Ums. del vap. acq.	15.99	16.71	12.73
Umidità relativa . .	90	75	81
Dir. e for. del vento	ENE 4	ESE 2	NNE 1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima = + 27°,4
minima = + 16°,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 25 mill. 2,1
dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 mill. 0,3.

Giardino dell'Allegria
QUESTA SERA
il Giardino è aperto
con
CONCERTO DI BANDA
Si sta preparando una brillantissima
SERATA DEDICATA ALLE SIGNORE

SPETTACOLI
TEATRO NUOVO. — Si rappresenta l'opera: **I Goti**, del maestro *Gobatti* — Ore 9.

ULTIME NOTIZIE

La *Libertà* reca:
Siamo informati che il Consorzio delle sei Banche d'Emissione ha deliberato di commettere all'Industria nazionale la fabbricazione dei biglietti che dovranno essere emessi per conto del Consorzio. A tale uopo sarà impiantata una apposita officina. L'Ingegnere Enrico Bontempelli è incaricato della esecuzione di un progetto da esso presentato.

Non possiamo che applaudire la risoluzione presa dal Consorzio: sarebbe infatti riuscito a tutti molto penoso che, potendo fabbricare in Italia i nuovi biglietti, fossero stati commessi all'Estero.

Ci viene detto che la nuova officina avrà la sua sede in Roma, ed anche questa è notizia che accogliamo con piacere.

Leggesi nel *Fanfulla*:
«Dalle informazioni nostre che ricevono conferma negli articoli della stampa tedesca e nel telegramma di Berlino d'oggi, risulterebbe che la Germania si adopererebbe perchè le potenze abbiano a chiedere alla Francia di sorvegliare e di chiudere assolutamente la sua frontiera dei Pirenei.

In pari tempo ci si scrive da Keel che la Germania stessa si assumerebbe, naturalmente col consenso tacito o esplicito di altre potenze, di sorvegliare dal mare l'imboccatura del Nervion e la spiaggia della Biscaglia.»

Non sappiamo perchè questa sorveglianza dovrebbe essere affidata alla Germania piuttosto che ad altri.

Corriere della sera
26 luglio
LE DIMOSTRAZIONI A ROMA

Nella seduta del 20 della Camera dei comuni il signor *O' Clerly* domandò al sottosegretario di Stato se il governo avesse ricevuto informazioni ufficiali relativamente ai disordini avvenuti il 21 giugno nella piazza di S. Pietro a Roma, durante i quali una folla tumultuante si sarebbe avvicinata al Vaticano manifestando grida e minacce contro il Sovrano Pontefice; e, nel caso in cui

il governo avesse ricevuto queste comunicazioni ufficiali, se non vi sarebbe difficoltà a presentarle al Parlamento.

Il signor *Bourke*. Un dispaccio del segretario della Legazione fa cenno dei disordini avvenuti sulla piazza di S. Pietro nella circostanza suddetta. Sembra però che non fossero di un carattere grave e non si fa menzione di minacce dirette contro il Papa. Non vi sarebbe obiezione a presentare alla Camera il dispaccio, ma contiene pochissimi particolari di più di quanto si trova nei giornali.

Estratto dai giornali esteri

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive:
Le notizie che giungono di mano in mano confermano sempre più chiaramente che il capitano in disponibilità Schmidt venne fucilato perchè era un tedesco, e principalmente un ufficiale prussiano. La pubblica opinione si occupa sempre più di questo assassinio, e si manifesta un giusto senso di rammarico che un uomo distintosi nel nostro esercito, e divenuto invalido per onorevoli ferite, un cavaliere della croce di ferro di 1° classe, sia stato ucciso in modo così vituperoso, a sangue freddo, verosimilmente per ordine speciale dal supremo comandante dei carlisti, e che si sia cercato anche di profanare la memoria del defunto, spargendo voce che egli avesse cangiato religione, come ultimo tentativo di salvare la vita.

Non occorre questo incidente per fissare in Germania un giudizio sui carlisti e sul loro modo di far guerra. In Germania non può trovare alcuna simpatia un movimento che si appoggia ad un brutale fanatismo e cerca i suoi veri alleati in tutti i complotti e le congiure ultramontane. Dopo questo incidente grave è autorzata la domanda, se e come sia possibile d'aver una soddisfazione per questo assassinio.

Di fronte ad un armata civile, che si dirigesse nella guerra coi principii fondamentali del diritto delle genti sarebbe relativamente facile ottenere una riparazione. Ma di fronte ai carlisti, trincerati fra monti inaccessibili, ed il mare e che conducono la guerra coi modi parte d' un armata regolare, parte d' una banda, non sarà certo facile di trovare un mezzo appropriato.

Tuttavia non dubitiamo che il governo imperiale, come rappresentante del sentimento nazionale giustamente scosso dai tedeschi, e nell'interesse dell'intera civiltà europea, cerca e troverà anche i mezzi per far comprendere alle bande carliste che questa esecuzione d'un prigioniero tedesco non rimarrà impunita. Se la voce della conferenza internazionale di Brusselle giunge a quelle bande, avrebbero potuto anche da quella attingere che i corrispondenti dei giornali, ed i referendari deggiono trattarsi come prigionieri di guerra.

Il debito nazionale inglese ammonta oggi a 779,283,245 lire sterline. Nel 1858 ammontava a 839,519,326 sterline. In questo periodo è dunque diminuito di 60,236,081. Quale Stato continentale potrebbe provare altrettanto?

Un certo Girolamo Ponti, possidente morto a Milano il 16 giugno a. e., ha lasciato all'Accademia Imperiale di Vienna un capitale di circa 200,000 franchi, una biblioteca abbastanza ricca, e il ricavato dall'incanto del suo mobiliare.

Chi era questo amante sviscerato del suo paese?

Telegrammi
Londra 24.
Secondo il *Manchester Guardian*, il generale Horsford sarebbe designato per essere mandato con pieni poteri a Bruxelles nel caso che l'Inghilterra vi si facesse rappresentare.

Il governo propose un progetto per il restauro dei sepolcri inglesi in Cri-

mea, e per la costruzione d'un obelisco. Si ritiene certa l'adesione della Russia. I lavori comincierebbero la prossima primavera.

Costantinopoli 23.
Il yacht del Khedive *Mahrussa* è partito per Alessandria. Si crede che porterà a Costantinopoli il Vicerè.

Il nuovo ambasciatore alla Corte di Vienna, Raschid pascià partirà venerdì della prossima settimana pel suo posto.
Berlino 24.

Sarebbero partite da qui delle osservazioni in via diplomatica a Parigi ed a Londra contro il favoreggiamento dei carlisti.

Si prepara un solenne ricevimento a Bismarck nel suo ritorno a Berlino.

La *Gazzetta della Croce* attacca la *Gazzetta di Spener* per i suoi sospetti a carico della giustizia bavarese; la *Gazzetta della Germania del Nord* attacca la *Gazzetta della Croce* per la sua approvazione al «Vaterland.»
Parigi 24.

La *République française* constata che l'Assemblea ha perduto ogni forza parlamentare, e che rimane ancora la sovranità personale dei ministri.

Ultimi dispacci
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 25 — La *Gazzetta del Nord* parlando dell'appoggio della Francia ai Carlisti ricorda che la Francia incominciò la guerra del 1870 per la sola pretesa dell'ingerenza della Prussia negli affari di Spagna.

La squadra tedesca stazionante nella isola Wight andrà ad incrociare fra qualche tempo sulla costa settentrionale della Spagna.

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea discussa il bilancio della marina; parecchi articoli furono approvati.

PARIGI, 25 — I repubblicani si adoperano attivamente per lo scioglimento dell'Assemblea, e sperano avere la maggioranza, grazie all'assenza di un gran numero di conservatori. La Commissione d'iniziativa, la cui maggioranza è repubblicana prese in considerazione la proposta di scioglimento: assicurasi che presenterà lunedì la relazione.

La discussione per lo scioglimento avrà forse luogo lunedì. La cassa di sconto ha sospesa la vendita delle obbligazioni del 1873, essendochè la Banca Ottomana *Baronchirsch* si è messa d'accordo per disinteressare il sindacato, che avendo fatte anticipazioni alla Turchia aveva incominciato la vendita dei titoli dati in pegno per non essere stato rimborsato.

BAJONA, 25. — Un dispaccio dei Carlisti annunzia lo sbarco di 12 nuovi cannoni e di 200 casse di munizioni per i Carlisti.

NOTIZIE DI BORSA

Vienna		
Austriache ferrate	229 50	231 50
Banca Nazionale	974 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 85
Cambio su Parigi	43 85	43 85
Cambio su Londra	110 75	111 80
Rendita austriaca arg.	75 —	75 —
in carta	70 25	70 20
Mobiliare	314 50	315 —
Lombardo	137 —	137 —
Londra		
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita italiana	65 1/8	65 1/2
Lombardo	17 1/8	17 1/8
Turco	77 1/2	80 1/2
Cambio su Berlino	101 1/4	101 1/4
Tabacchi	44 1/2	43 7/8
Spagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 25. — Rendita it. 73.20 73.30.
1 20 franchi 22.23 22.24.

Milano, 25. — Rendita it. 73.30 73.35.
1 20 franchi 22.22 22.26.

Sete. Mercato fiacchissimo: affari nulli.

Grani. I frumenti continuano a ribassare: al contrario aumenta il grano turco.

Lione, 22. — Sete. Affari limitatissimi: prezzi deboli.

Marsiglia, 24. — Grani. Prezzi assai fermi.

Bartolomeo Roschi, 997. 1879.

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Tipografia edit. Sacchetto

SELMI prof. A.

DEI COMBUSTIBILI
e dei METODI
di
RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
Lezioni di Chimica applicata

Padova 1874, in 12 - L. 2.

PRINCIPII DI PROSODIA
e metrica latina
E
PROSODIA
e metrica italiana
del Prof. RICCOBONI

Padova 1874, in 12°
Lire 1.50

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

CARLO V

in correlazione all'Italia
Padova 1874, in 8.
Pubblicato il fasc. 16° del 3° volume.

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

3ª ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 4°

STENOGRAFIA ITALIANA
secondo il sistema di
Gabelberger
d'ap prendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3ª ed. 1874 in 12.
Lire 1.50

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con ricca libreria presso l'Ufficio Fracchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.
Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.
Callegari Orazio.

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp
I. R. dentista di Corte a Vienna
Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:
1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per la nettezza dei denti artificiali.
5. Per calmare e togliere, i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.
In **Fiacons** coll'istruzione a L. 2.50 e 4 si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponc, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.
25-906

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **DUE**

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in 12 - italiane Lire **1.50**

Recentissima Pubblicazione

Padova - Sacchetto - F.

A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova
a Venezia e ad Arquà

CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. **DUE** - Padova 1874, in 8 - **DUE** L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Padova - Sacchetto - F. Editrice

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia

PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire **quattro** - Padova, in 12 - **quattro** Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
Via Servi - Via Servi

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE
E
CONSERVAZIONE DEI VINI

II. Edizione

con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - it. L. 2.

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto

PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei

suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TRE**

Presso i principali Librai

PREM. TIPOGRAFIA EDIT. F.

Padova - F. SACCHETTO - Padova

ANGELO PROF. MESSEDAGLIA

DELLA SCIENZA NELL' ETÀ NOSTRA

OSSIA

DEI CARATTERI E DELL' EFFICACIA DELL' ODIERNA CULTURA SCIENTIFICA

Discorso Inaugurale

letto nella R. Università di Padova il 23 Nov. 1873.

Padova 1874, in 8. - It. Lire 2.

PUBBLICATO IL 3° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **QUINDICI** per fascicolo

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie